

Antropologia

# Il Terzo Mondo e l'Occidente

Nel suo interessante volume Vittorio Lanternari propone un metodo storico-sociologico per valutare l'emersione di nuovi mondi culturali - Il «relativismo culturale» e la fine dell'etnocentrismo dell'Occidente L'Italia e la pesante eredità idealistica - L'antropologia e il marxismo

Nell'indicare come «una delle caratteristiche più importanti degli ultimi decenni, la violenza con cui il Terzo Mondo è riuscito a porre in crisi il tradizionale etnocentrismo dell'Occidente», Amalia Signorile D'Ayala trae spunto, dalle colonne della «Rassegna Italiana di Sociologia», per un sommario, ma non per questo meno esauriente, bilancio sulla collocazione e la funzione che spetta oggi all'antropologia culturale.

L'occasione è fornita dall'ultimo libro di Vittorio Lanternari, *Il Terzo Mondo e l'Occidente*, che ha innanzitutto il pregio di evidenziare il carattere non occasionale ma storicamente determinato, si potrebbe aggiungere, del sorgere e del progressivo affermarsi dell'antropologia culturale come presa di coscienza e tematizzazione della dislocazione operata dall'emersione di nuovi mondi culturali diversi dal nostro che rifiutano comode e mistificanti classificazioni, quali la categoria dell'esotico, per porre in concreto il problema di una convivenza basata sul reciproco riconoscimento. Il progressivo sostituirsi di un «relativismo culturale» a una concezione ereditata dal mondo greco, ove la cultura era

esclusivo patrimonio dei greci contro i barbari, ha però posto l'antropologia di fronte a una chiarificazione metodologica.

Il «relativismo culturale» infatti, se da una parte ha avuto il merito di avere aperto un processo irrisolvibile nei confronti del tradizionale etnocentrismo dell'Occidente, denunciandone la componente razzista — che trova nell'apartheid la sua espressione più esasperata — d'altra parte non sembra essere riuscito a stabilire un reale confronto e comunicazione causa la sua traduzione in termini di impenetrabilità e incommunicabilità delle culture.

E' con questo nodo metodologico che Lanternari viene a misurarsi allorché avanza la sua proposta di un metodo storico-comparativo o storico-sociologico, per usare la sua espressione, con cui prospetta una soluzione alla annosa polemica sui rapporti fra storia e scienze umane. Una polemica che, iniziata nel mondo anglosassone, si è fatta particolarmente acuta in Italia, venendo a coincidere, si può dire, con l'ingresso stesso dell'antropologia nel nostro specifico contesto culturale, dove ha raggiunto toni particolarmente vivaci con il dibattito sullo strutturalismo di Lévi-Strauss.

Aut-Aut, assieme alla sarrana *Critica della Ragione* Dialettica, tutta una serie di ambigui quanto sincerissimi tentativi di combinare il marxismo con gli elementi culturali più disparati, fra cui anche l'antropologia culturale, che, se costituiscono una efficace testimonianza di quel processo di apertura prodottosi in seno al marxismo all'indomani del XX Congresso, si dovettero ben presto rivelare privi di dignità scientifica.

Un genere di operazioni nate all'insegna ideologica, di cui gli anni hanno fatto giustizia, ma la cui proposta iniziale non è decaduta. Al contrario oggi più che mai si impone una chiarificazione circa il rapporto fra antropologia e marxismo, che si collochi su un piano interno ai canoni e alla metodologia della scienza. Una indicazione questa su cui si sono soffermati alcuni degli interventi più stimolanti nel corso del recente Convegno nazionale di antropologia culturale (il terzo) di Perugia e che troviamo ripresi dalla lettura in chiave antropologica che Lanternari fa delle note gramsciane sul folklore. Niente di più che una sollecitazione, ma sufficiente a delineare, ci sembra, il futuro dell'antropologia culturale nei prossimi anni.

Carla Pasquinelli

Musica

# La via alla libertà di Theodorakis

Un compositore comunista che con la sua arte ha allargato i confini della Grecia - Il drammatico itinerario del dovere del rivoluzionario - Dalla fondazione del movimento giovanile Lambrakis al carcere dei colonnelli

Musica di fama internazionale ma proibito in patria, confinato a Zaton, nialgrado la clandestinità, il carcere, i processi, Mikis Theodorakis mantiene con il popolo greco, attraverso la sua musica vietata, musica d'amore e di combattimento, un legame profondo e ininterrotto con la dittatura dei colonnelli non può spezzare.

Artista d'alto ingegno (Premio Internazionale Sibyllus) Theodorakis ha posto la sua opera al servizio della battaglia politica. Ma se all'estero egli sembra vivere la sua fama alla musica, con il corollario estroso di un'attività politica generosamente democratica, per la Grecia è oggi un combattente autentico e totale, un uomo politico che, essendo un artista, ha fatto della sua arte un'arma di lotta per la libertà.

Le pagine di questo libro (I), delineano il drammatico itinerario del dovere compiuto.

Pagine scarse, vere, assolute: la dichiarazione di Theodorakis in tribunale, il verbale d'interrogatorio di Kostas Filinis e la nobile e ferma sua dichiarazione davanti alla corte marziale, i discorsi al CC dell'EDA e alla Gioventù Lambrakis, i canti scritti durante la clandestinità e nelle carceri dei colonnelli.

L'assassinio, nel '63, del deputato dell'EDA Grigoris Lambrakis segnò la svolta decisiva della vita del musicista che, pur avendo conosciuto, giovanissimo, il carcere ed era sta-

to ferito durante la resistenza contro gli occupanti tedeschi e italiani. Egli fonda il Movimento giovanile Grigoris Lambrakis, che ha subito un folgorante sviluppo in tutto il Paese e alla testa di questa organizzazione — che ben presto arriva a 100.000 iscritti — dà la misura delle sue capacità di dirigente e della maturità delle sue concezioni.

Se queste pagine sbalzano la figura di Theodorakis uomo politico, esponente dell'EDA e animatore del Fronte patriottico sorto all'indomani della colpo di Stato, non mancano, per quanto fugaci ma altrettanto illuminanti, gli accen-



ti agli ideali artistici, perfettamente coerenti con quelli della lotta. «Al di là dell'atteggiamento dell'artista rispetto alle questioni specifiche dell'arte, credo che egli abbia da compiere un ruolo importante, quasi decisivo — ciò dipende dalla sua influenza — nel processo di sviluppo della società. E non solo con lo obiettivo di difendere la sua arte, cioè se stesso, ma per assolvere la sua funzione di elemento vivo della società, nutrita da essa e agente per essa».

Testimone diretto delle vicende dell'aprile 1967, Aldo De Jaco, nell'ampia introduzione al volume, schizza un rapido e attento disegno del dramma culminato nel colpo di Stato; le colpe della destra, le contraddizioni del Centro, le divisioni della sinistra. In particolare su questo punto — il più doloroso per chi sostiene la lotta dei democratici contro il regime militare dei colonnelli — egli si sofferma, mettendo a fuoco un nodo di problemi non solo organizzativi, ma soprattutto di oiafora politica, che il colpo di Stato ha posto di fronte alla sinistra e che a quasi due anni di distanza, sono, purtroppo, ancora insoluti.

g. c.

(I) M. Theodorakis - *Conquistare la libertà - scritti e discorsi a cura di Aldo De Jaco* - Pag. 174 L. 500 Editori Riuniti.

Mondo cattolico

# Paolo VI ha mutato rotta?

Il pontificato di Paolo VI è stato messo in discussione, si può dire, sin dal suo inizio: dapprima da più parti ci si è chiesti se l'eredità di Papa Giovanni sarebbe stata continuata o no. Più tardi e, soprattutto, dopo la pubblicazione di alcuni documenti importanti come il *Credo del 30 giugno 1968* e l'enciclica *Humanae vitae*, che tante reazioni negative ha suscitato nel mondo cattolico, del 29 luglio (un mese dopo il primo documento di impostazione tradizionale) le polemiche si sono riaccese e non pochi hanno fatto rimarcare l'involuzione di Paolo VI proprio in coincidenza del quinquennio del suo pontificato.

Partendo proprio da questi documenti citati e dai discorsi tenuti dal Papa a Bologna nell'agosto scorso, Carlo Falconi, in *La svolta di Paolo VI, il Vaticano che non cambia* (Ubalini -ditore, lire 2.800) trae la conclusione che il 1968, in contrasto con le spinte e i movimenti innovatori in sviluppo dentro e fuori della Chiesa cattolica, segna una vera e propria inversione di tendenza del pontificato di Papa Montini, il quale, sia pure con stile diverso e con cautela, si era impegnato a portare avanti la linea giovanile e conciliare. Rielaborando o riportando di peso cose già scritte su un settimanale romano, il *F. volge* ridimensiona anche l'azione del Papa per la pace («da sembrare spesso un'esibizione pubblicitaria») e la stessa *Popolus progressus* per concludere che «la svolta di Paolo VI ha confermato una volta di più che il Vaticano non cambia perché non può cambiare».

# Rai - Tv Controcannale

SVEGLIA, RAGAZZI! — Sulla carta, tanto sono le idee buone: ma è di momento in cui vengono realizzate che si controlla la loro autentica qualità. Scriviamo la settimana scorsa che l'iniziativa, presa da Cordiale, di condurre una «vera e propria indagine sulla borgata romana di San Basilio e di controllare poi i risultati insieme agli abitanti della stessa borgata, promossa da Cordiale, era nuova e buona. Dopo aver assistito alla seconda (e apparentemente conclusiva) trasmissione sull'argomento, siamo costretti a constatare che l'iniziativa si è risolta in un aborto, per non dire in una buffonata.

Avevamo già notato, l'altra volta, i limiti della indagine vera e propria condotta dai collaboratori di Cordiale: ma quei limiti non erano ancora nulla, a confronto con quelli della seconda trasmissione. Cominciamo col dire che le discussioni promosse dalla rubrica prima nei posti d'ascolto, poi nell'incontro con i medici, infine nel confronto con i dirigenti dell'Istituto case popolari, sono durate, nel complesso, più di cinque ore. Sul piano però, ne è arrivata, si è, non una mezza-ora: un vero e proprio massacro del materiale registrato, dunque. Si dirà, ovviamente, che i limiti della rubrica sono quelli sono: ma non è un'obiezione valida. Innanzitutto, si poteva avere almeno il coraggio di dedicare all'argomento tutto il numero della rubrica: i «numeri unici» non sono poi una novità, in televisione. E poi, andiamo: se davvero si aveva intenzione di realizzare un'iniziativa come questa, bisognava, necessariamente, adottare anche alcune misure straordinarie. Cose simili si danno in «diretta», o, quanto meno, in «differita» (la TV è stata proprio per questo, no?) e non casca il mondo.

g. c.

# Programmi

# Televisione 1°

- 12.30 SAPERE Corso di francese
- 13.00 CRONACHE DEL FUTURO «Il miracolo del cervello»
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 GIOCOGIO
- 14.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI Nuovo telefilm della serie «I ragazzi di padre Tobia» di Casacci e Ciambriello.
- 18.15 L'AVVENTURA DELLA PERLA Documentario di J. Tomizawa
- 19.15 SAPERE L'opera ieri e oggi, a cura di Luciano Alberti e Vittorio Gollubelli (I puntata)
- 19.15 TELEGIORNALE SPORT. Notizie dell'economia, Cronache Italiane, Oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 COMUNISTI DEL DISSENSO Va in onda l'ultima puntata dell'inchiesta di Gino Nebiolo sulla vita di Tonel, che la settimana scorsa si era conclusa con la causa della partita. Questa volta si parlerà, speriamo, meno superficialmente delle volte precedenti, della Romania, dei modi del suo sviluppo economico in questi ultimi anni
- 22.00 MERCELEDI SPORT
- 23.00 TELEGIORNALE

# Televisione 2°

- 19.00 SAPERE Corso di inglese
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 IL MOMENTO PIU' BELLO Con questa film interpretato da Marcello Mastroianni e da Giovanni Rattai, si chiude il ciclo dedicato a Luciano Emmer. Quest'opera si discosta, in parte, dallo stile che ormai riconosciamo come quello di Emmer. Il regista, questa volta, ha inteso la sua storia attorno a un tema di carattere scientifico, il parto indolore, e la necessità di svolgere un'opera di divulgazione che ha impedito di lasciare la storia, come è stato, a un'analisi puramente sentimentale e al sentimentalismo. La storia è quella di un medico e della sua fidanzata-infermiera, da lui resa madre.
- 22.15 L'APPRODO Ha inizio una nuova serie del settimanale dedicato alle lettere e alle arti. In questo primo numero sono in programma un servizio rievocativo sul futurismo, un servizio sulla «letteratura delle Lanche», che parlerà di Pavese e di Fenoglio, e un ricordo di Giovanni Comisso.

# Radio

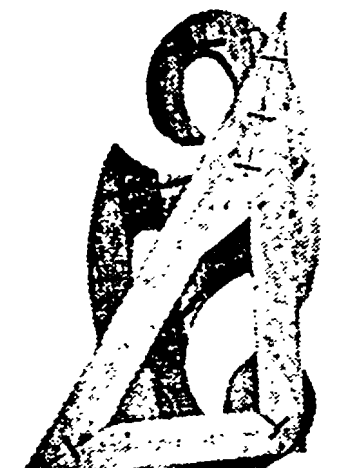
- N. NAZIONALE
- 10.10 RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 21
- 6.35 Corrispondenza di lingua tedesca
- 8.30 Le canzoni del mattino
- 9.00 Colonna musicale
- 10.05 Radio per gli giovani
- 10.30 Le ore della musica
- 11.30 La nostra salute
- 11.35 Raffaella con il microfono
- 12.05 Contrappunto
- 12.15 Radiophantasia
- 14.55 Zibaldone italiano: Concorso Europa per canzoni nuove
- 15.13 Il giornale di bordo
- 15.45 Parata di successi. In questo primo numero sono in programma per il piccolo
- 16.30 Folklore in salotto
- 17.05 Per voi giovani
- 19.13 «Sissi», la divina imperatrice
- 19.15 Luna park
- 20.15 «Le all the colombari», dal romanzo di H. James
- 21.35 Concerto sinfonico diretto da Francesco D'Avanzo
- SECONDO
- GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.10, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30
- 6.00 Sveglia e canto
- 7.43 Billarino a tempo di musica
- 8.40 Musica leggera
- 10.00 L'uomo che ama (Vita di George Gershwin)
- 10.40 Chiamata Roma 3111
- 12.20 Trasmissioni regionali
- 13.00 Al vostro servizio (diretta da Franco)
- 13.35 Raffaella con il microfono
- 14.00 Juke-box
- 14.45 Dischi in vetrina
- 15.15 Margaret Hayward
- 16.35 La Discoteca del Radio-cortice
- 17.00 Bollettino per i naviganti
- 17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
- 17.35 Classe unica
- 18.00 Aperitivo in musica
- 19.00 Scrivete le parole
- 19.50 Punto di vista
- 20.01 I magnifici tre
- 20.45 Concorso Unica per canzoni nuove
- 21.00 Italia che lavora
- 21.10 Il mondo dell'opera
- 22.10 Raffaella con il microfono
- 22.40 Notiziario discografico americano
- TERZO
- 8.40 N. Paganini
- 10.00 Bollettino di apertura
- 10.15 I Poemi sinfonici di Franz Liszt
- 11.15 Pollizia
- 11.25 Archivio del Disco
- 12.05 L'informatore etnomusicologico
- 12.20 Musica parallela
- 13.00 Intermzzo
- 14.55 Violinista David Oistrakh
- 15.10 Peter Grimes. Musica di B. Britten
- 15.30 Ritratto di autore: Luigi Cherubini
- 16.30 Musiche italiane d'oggi
- 17.00 Le opinioni degli altri
- 17.20 Corso di lingua tedesca
- 17.45 J.S. Bach
- 18.00 Notizie del Terzo
- 18.15 Quadrante economico
- 18.45 Piccolo pianeta
- 19.15 Concerto di orecchi sera
- 20.30 Petrolina e psicanalisi da Freud ad oggi
- 21.00 Celebrazioni ricorrenze
- 22.00 Giornale del Terzo
- 22.30 Il romanzo poliziesco

VI SEGNALIAMO: «Psicologia e psicanalisi da Freud ad oggi» di G. B. B. è la seconda puntata del ciclo di Nicola Perrotti, è dedicata alla «evoluzione di Sigmund Freud».

# Notizie

Arrivata al suo undicesimo anno di vita, la rivista «Digena» di diretta da Vico Fagol, Adriano Guerrini e Nino Palumbo, esce quest'anno con periodicità mensile anziché bimestrale. Dal punto di vista redazionale, «Digena», che ora viene pubblicato a Genova in fascicoli formato quaderno, sperimenta una collaborazione organica con la rivista «Prove di Letteratura», diretta da Nino Palumbo, ospitando testi poetici, narrativi e di teatro in una rubrica fissa intitolata «I taccuini di prove». Un'altra sezione fissa della rivista, «Critica universitaria», redatta da un gruppo di studenti, propone un libero dibattito sui problemi, non soltanto settoriali, dell'Università italiana.

E' BANDITO ANCHE per il 1969, nelle manifestazioni del «Giugno Teramano», un concorso per un racconto intitolato a tema libero. Il concorso, denominato «Premio Letterario Teramo», è aperto a tutti gli scrittori, anche stranieri, di lingua italiana. Saranno assegnati, mercoledì 4 giugno 1969, i seguenti premi: premio «Teramo» di L. 1.000.000; premio di L. 100 mila, offerto dalla Cassa di



Risparmio della provincia di Teramo, riservato comunque ad uno scrittore abruzzese; premio di L. 100.000, del Circolo universitario teramano (Cul) per uno scrittore giovane, alla memoria di Giacomo Debenedetti.

Della commissione giudicatrice fanno parte: Diego Valeri (presidente), Luigi Baldacci, Carlo Bo, Enzo Di Paola, Vulture, Raffaele Passino, Michele Prisco. Segreteria: Giannino Sgato. I concorrenti dovranno inviare all'ente per il turismo, via N. Sauro, 80, 64100 Teramo, entro e non oltre le ore 12 del 31 marzo 1969, il proprio racconto in tre copie, chiaramente dattiloscritte e ben raccolte in fascicoli separati, con nome cognome e indirizzo sulla copertina di ciascun fascicolo. Si parteciperà con un solo racconto.

SABATO 22 FEBBRAIO alle ore 18, si inaugurerà a Parma una ricca rassegna della scultura di Mario Cerofolini. La mostra, allestita nel salone della scuderia in Piazza, è stata realizzata dall'Istituto di storia dell'arte dell'Università di Parma nel quadro di un piano organico di mostre dedicate a personalità e gruppi d'avanguardia della ricerca artistica in Italia. Il catalogo, assai nutrito, comprende singole sculture, gruppi per ambienti, realizzazioni per il teatro, delle quali si ricordano quelle per il Riccardo III di Shakespeare e per il Candelabro di Giordano Bruno.

# Studenti e Partito

Studenti e partito: un anno decisivo — nel n. 6 — 1968 di *Critica Marxista* dedicato prevalentemente al movimento studentesco nel quadro di una strategia rivoluzionaria, Giovanni Berlinguer constata la continua evoluzione del rapporto fra movimento studentesco e partito comunista in Italia: «dal convegno indetto dal P.C.I. e dalla F.G.C.I. a Firenze nel marzo 1968 a quello di Ariccia (29 novembre - 2 dicembre 1968), ma più ancora dai primi movimenti di massa del novembre 1967 a quelli ben più ampi e incisivi dell'ottobre - novembre '68 risulta il notevole cammino già compiuto».

Dalla «sorpresa» alle «nuove responsabilità di tutto il movimento rivoluzionario»: lo sviluppo ed i cambiamenti qualitativi nella ricerca produttiva e negli strumenti di informazione e formazione (in primo luogo la scuola) — con il profilarsi di dimensioni assolutamente nuove scientifiche - tecnologiche — aprono nuovi fronti nello scontro di classe (si veda il saggio introduttivo di Emilio Se-

reni e con riferimento più diretto alla situazione italiana l'articolo di Giuseppe Chiarante).

Oltre agli altri contributi italiani presenta interesse informativo la parte di rassegna internazionale (*La Nuova Sinistra* e la gioventù americana di Bogdan Denitch, *Studenti in America latina*, di Renato Sandri, e *Quattro fasi della lotta studentesca spagnola*, di Ignazio Delogu).

Anche *Riforma della Scuola* n. 12-1968 offre un'interessante rassegna internazionale sulle lotte studentesche con gli articoli di Marino Raicich: *I liceali del maggio francese*; *Piero Borghini: Le università e il matton rosso*; *Jovan Djordjevic: Gli studenti, l'università, l'autogestione*; *Fernando Rotondo: Multiversità universitari*; *Vincenzo Mascia: Camerati nelle università canadesi*; *Elias Condal: 50 anni di lotte in America latina*. Apre il numero un fondo di Renato Sciotti di valutazione sullo stato e sulle tendenze del movimento studentesco medio in Italia.

l. d. c.

# La risorsa uomo

La risorsa uomo è sempre più preziosa. Se la forza-lavoro sul mercato è tenuta a vile nei paesi capitalistici, a causa della disoccupazione e del permanere delle «sacche» di arretratezza, anche nei paesi più avanzati della tecnologia, la capacità del lavoratore (la sua attrezzatura intellettuale) è ogni giorno più ricercata dalle centrali dello sfruttamento. L'intensificazione dello sfruttamento capitalistico ha infatti questi due corollari: la caccia al super-tecnico, al superdirigente, all'operaio più robot dei robot, da un lato, e dall'altro una massa di «dequalificati» - ma - non - troppo -.

C'è tutto un terreno da scoprire per la lotta di classe in questo campo. Ed è per questo che sono preziose anche esplorazioni parziali, come quella che ci offre *Formazione e Qualifica*, rivista della CGIL, nel suo numero di gennaio con una tavola rotonda su «formazione professionale e contratti di lavoro».

In particolare interesse le posizioni emerse circa l'esigenza generale di superare l'apprendistato, abolendolo per

istaurare un rapporto diretto scuola-lavoro. Come si esprime il segretario del Sindacato chimici, Brunello Cipriani: «Il punto centrale, in materia di formazione professionale, è un problema a monte che riguarda tutto il problema della scuola... L'apprendistato non ha oggi motivo di essere: il lavoratore che viene inserito nell'azienda proviene già dalla scuola dell'obbligo, con un livello culturale e formativo di un certo tipo, e in molti casi inizia il suo rapporto con l'azienda tramite i corsi aziendali frequentati prima del suo inserimento». Si tratta di vedere cos'è la scuola dell'obbligo e tutta la scuola secondaria, quali sono i rapporti con l'azienda.

Ciò non significa rifiuto dell'azione concreta, anche spicciola, in via contrattuale o legislativa, ma innesto di essa in un disegno di riforma che guardi a fondo nelle nuove realtà e lontano quella in prospettiva delle generazioni che iniziano ora la propria formazione.

Spunti interessanti si trovano in proposito nei due ultimi numeri di *Qualificazione*. Sul n. 3 rileviamo, fra l'altro, una relazione sul convegno di Leverkusen indetto dall'Office Catholique d'informazione sur les problèmes européens. Vi si prende atto che «l'era dell'ammassamento è finita e così pure quella in cui si imparava un poco di ogni cosa», ma si continua in divagazioni sociologiche su «La Tecnica, fattore educativo». Sul n. 4 interessante la terza parte di uno studio su *Programmazione regionale, formazione professionale*. I principi dell'Autore oscillano fra la visione neo-cattolica di un «ammorbidimento» dei laceranti contrasti della società capitalistica e il lucido efficientismo del programma approvato dalla CEE nel 1963: lo studio termina con una ipotesi di trasformazione dell'INAPL nel quadro del decentramento regionale.

Su *Moneta e Credito* numero 4/1968, rivista della Banca nazionale del Lavoro, i «conti provinciali e regionali» del Tagliacarne aggiornati al 1967 con confronti al 1951. Su *Agricoltura di genere*, rivista dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria, un'utile rassegna che analizza i Regolamenti della produzione agricola approvati finora dalla Comunità economica europea.

Carlo Benedetti

r. s.

Alceste Santini

# In vetrina a Budapest

# Note di Gramsci sulla sociologia

BUDAPEST, febbraio. La *Rassegna di filosofia ungherese*, edita a cura dell'Istituto filosofico dell'accademia delle scienze, pubblica nell'ultimo numero, nella rubrica dedicata ai classici della filosofia marxista, le note critiche di Gramsci su un saggio per un trattato popolare di sociologia.

Negli ambienti universitari e tra quanti seguono i problemi della ricerca sociologica la pubblicazione ha destato vivo interesse. La rivista presenta, inoltre, un importante scritto di Zoltan Novak su S.M. Eisenstein e un classico dell'estetica cinematografica marxista. L'autore si sofferma sulla concezione di Eisenstein in merito al cosiddetto film intellettuale presentando paragoni tra le diverse opinioni di vari studiosi. In particolare, Novak cita Lukács a proposito delle concezioni sui film d'arte e sulla «consapevolezza» degli autori.

Tra gli studi figurano poi due lunghi saggi: uno di Zoltan Novak sul rapporto esistente tra letteratura e filosofia nelle opere di Sartre; l'altro di László Baraly sulla «positività della dialettica negativa».

...

Tutta l'Ungheria in 385 pagine: passato e presente del paese illustrati in una guida di notevole interesse, pubblicata dalla Corvina di Budapest in lingua italiana.

Il libro, la cui veste tipografica è eccellente anche per i numerosi disegni a colori e per le riproduzioni di antichi disegni, costituisce un primo tentativo di presentare all'estero una guida che possa competere con quelle che ormai abbondano nel mercato librario occidentale. Si è così fatto uno sforzo notevole per venire incontro anche agli esigenze dei turisti più approvvistati che, una volta giun-

to in Ungheria, non vuole rischiare di imbattersi con le terribili difficoltà della lingua magiara.

La guida presenta la storia e la geografia del paese. Descrive l'Ungheria di ieri e quella di oggi senza nessuna concessione alla propaganda, turistica o politica che sia.

Il valore del libro, comunque, consiste anche nella ricca appendice che oltre alle notizie pratiche e tecniche (problemi del cambio, collegamenti aerei e ferroviari, strade principali, alberghi, biblioteche, musei della capitale e dei centri di provincia, stazioni climatiche, primi elementi per la conoscenza della lingua, dizionario, ecc.), offre panorami sull'arte popolare (ceramica, incisione, scultura, mobili, tessuti, ricami, costumi) e sui piatti nazionali. Un capitolo, infine, è dedicato a cacciatori e pescatori.